

STUDIUM PERSONAE

RIVISTA CULTURALE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
"MONS. ANSELMO PECCI" DI MATERA

Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale - Napoli

1 / 2011



Direttore responsabile: Leonardo Santorsola

Comitato di redazione: Rocco Digilio
Pasquale Giordano
Franco Laviola
Consuelo Manzoli
Vito Mignozzi
Maria Concetta Santoro

Direzione, Amministrazione e Ufficio Abbonamenti:
Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mons. Anselmo Pecci”
Via Lanera, 14 – 75100 Matera – Tel. / Fax 0835/256357
Sito web: www.issrmatera.it
E-mail: issrmt@tiscali.it

Registrazione:
Tribunale di Matera n. 9/2010

Quote:

Abbonamento annuo (2 numeri)	€ 25,00	Estero € 40,00
Prezzo di copertina singolo volume	€ 17,00	Estero € 27,00

Il versamento delle quote degli abbonamenti può essere effettuato con le seguenti modalità:

- tramite bonifico bancario
Banca Popolare del Mezzogiorno Matera
codice IBAN: IT14E0525616100000007000272
- tramite versamento su c.c.p.
Conto Corrente n. 12492757

Entrambi intestati a:
Arcidiocesi di Matera - Irsina
Piazza Duomo, 7 - 75100 Matera

Grafica di copertina: Rinaldo Maria Chiesa

© 2011 Edizioni Cantagalli srl

Stampato da Edizioni Cantagalli

nel mese di maggio 2011

ISBN 978-88-8272-736-9

SOMMARIO

EDITORIALE 9

ARTICOLI

GIANCARLO GRANDIS, *La ragione del cuore* 15

STANISŁAW CARD. DZIWIŚZ, *Giovanni Paolo II e la nuova Europa* 17

L'Autore, già segretario personale per circa quarant'anni di K. Wojtyła-Giovanni Paolo II e oggi suo successore sulla Cattedra di Cracovia, presenta alcuni punti fondamentali della missione pastorale del Papa polacco a favore della formazione della nuova Europa. In primo luogo, il ruolo da lui svolto nella trasformazione geopolitica dei Paesi dell'Est, sottolineando che quel cambiamento non fu il risultato di particolari programmi o strategie, quanto l'effetto di una forza "profetica" che richiama quella delle profezie di Isaia e Geremia sulla fine di Babilonia. In secondo luogo, nella coscienza del Papa la divisione politica dell'Europa era da ricondurre alla seconda Guerra mondiale, mentre la sua radice spirituale andava ricercata nella divisione tra cattolicesimo e ortodossia. Di qui l'impulso da lui dato al dialogo ecumenico. Ancora, come terzo punto, la nuova evangelizzazione quale risposta alla secolarizzazione e ai suoi effetti disumanizzanti, al fine di ricostituire un legame vitale tra l'Europa e le sue radici cristiane. Infine, la responsabilità particolare dell'Italia nella difesa del patrimonio religioso e culturale che definisce l'identità cristiana dell'Europa.

STANISŁAW GRYGIEL, *Maestro, perché mistico e poeta* 21

L'Autore, discepolo e amico di K. Wojtyła-Giovanni Paolo II, prova a trarre un non facile bilancio di ciò che ha imparato dal maestro. Partendo dal tratto più importante della sua personalità, qual era la contemplazione del mistero della persona umana, individua nell'unità di pensiero e vita e nel partire dalla realtà e dall'esperienza di questa per una vera conoscenza l'elemento fondamentale della sua lezione. Un metodo questo non solo intellettuale ma di vita. L'esperienza sorgiva, come la chiama Grygiel, ha una struttura essenzialmente dialogica, nasce da una chiamata

e conduce, chi vi risponde, mediante il bello al buono e al vero. Per questa via la metafisica, che si fa esperienza mistica e poetica, evita le secche del pensiero ideologico. Dopo aver individuato nella poesia l'anima che ha formato l'identità e la storia della nazione polacca, egli riconosce di aver imparato che la vera filosofia è meditazione sul Principio e sulla Fine, sulla Fine riletta dal Principio, grazie alla quale la morte liberata dal non-senso, assume il significato di una nuova nascita. L'Amore che costituisce l'Inizio rappresenta perciò anche la Fine.

LUDMIŁA GRYGIEL, *Discepolo alla scuola dell'uomo* 31

Giovanni Paolo II non era solo maestro ma anche un buon discepolo, anzi era maestro perché discepolo. È questa la testimonianza di Ludmiła Grygiel che sintetizza nella capacità di ascolto un carattere fondamentale del Papa polacco. Concreta attuazione questa del metodo di vita grazie al quale era sempre pronto ad imparare dall'interlocutore. Egli, scrive l'Autrice, voleva imparare e sapeva imparare, dote questa, pur nella sua semplicità, non comune. La sua conoscenza e sensibilità per le problematiche matrimoniali e familiari nascevano da questa sua straordinaria capacità di ascolto. La frequentazione di famiglie, i colloqui personali, l'ascolto costante e il confronto con i laici hanno contribuito alla stesura di *Amore e responsabilità* e alla composizione del dramma poetico *La Bottega dell'orefice*.

STUDI

PASQUALE GIORDANO, *La creazione, principio dell'Alleanza tra separazione e relazione. Analisi narrativa del primo racconto della creazione (Gn 1, 1-2, 3)* 37

«Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare?», questa domanda del *Sal 11(10)* interpreta bene i sentimenti di moltissimi ebrei dell'epoca esilica e post-esilica che videro venir meno quasi tutto di un colpo i tre elementi principali della propria identità: il re, la terra e il tempio. La classe sacerdotale, custode del culto e della legge, cerca di "ricostruire" le fondamenta della fede in JHWH di cui sembrano essersi dissolti i segni della sua presenza e, con essa, dell'alleanza. Quando sono scosse le fondamenta dell'edificio, travolte da forze ostili, Israele, che rischia di rimanere schiavo della parola della forza, deve ritornare all'origine, al fondamento, alla parola di Dio, che è forte perché fedele, stabile

e rimane per sempre. Quella parola, accolta, diventa principio di nuove relazioni fondate sulla forza della mitezza.

LEONARDO SANTORSOLA, *Dogma cattolico, ragione e principio di realtà* 67

Non è vero che la modernità per evitare ogni forma di dogmatismo e difendere la libertà della ragione debba necessariamente emanciparsi dal dogma cattolico, come inteso dal laicismo contemporaneo. È vero invece che l'esclusione del dogma esita nel dogmatismo tanto quanto il rifiuto della verità esita nel razionalismo. Dogmatismo e razionalismo perciò sono due forme speculari e convergenti che restringono tanto la ragione quanto la fede. Per sostenere questa tesi l'Autore dimostra che è il razionalismo filosofico e teologico ad essere essenzialmente dogmatico, cioè selettivo della realtà, e quindi sostanzialmente ideologico. A partire da Aristotele, passando per Sant'Agostino e San Tommaso d'Aquino, senza trascurare autori moderni e contemporanei quali Rosmini, Del Noce, Giovanni Paolo II e Ratzinger-Benedetto XVI, egli conclude con l'affermare che il dogma cattolico è necessario per allagare la ragione umana e combattere il dogmatismo contemporaneo.

CARLO MOLARI, *Creazione ed evoluzione* 105

Dopo aver chiarito i termini di "evoluzionismo", "creare/creazione", "creazionismo", l'Autore, attraverso un excursus storico mostra lo sviluppo del dibattito sull'origine e l'evoluzione del mondo dalla fine del Seicento ai nostri giorni. Sia in ambito protestante che cattolico il rapporto fra teologia e teorie evoluzioniste è stato sin dall'inizio conflittuale. Sulla scorta del concetto di "creazione continua" (S. Agostino e S. Tommaso d'Aquino) e ispirandosi al pensiero di Teilhard de Chardin, l'Autore sostiene che non è l'inizio a stabilire la condizione creata bensì la dipendenza totale e completa. Ogni realtà dipende da Dio in ogni istante della sua esistenza, ma tutto procede per leggi intrinseche e per dinamiche proprie. Alla luce della rivelazione compiuta da Cristo la *creatio ex nihilo* assume il senso di *creatio ex plenitudine amoris*, quale compimento della chiamata dell'uomo all'unione con Dio ed espressione piena della connessione tra l'ordine della creazione e quello della redenzione. Il modello evolutivo consente anche di interpretare la stessa esistenza di Cristo come un processo. Applicato poi al problema del male il modello evolutivo permette di considerare irrilevante la domanda sull'origine del male che è conseguenza necessaria della incompiutezza e imperfezione

iniziale, mentre mette in primo piano l'urgenza della salvezza, come emergenza dal male. In questa luce la Provvidenza di Dio si esprime essenzialmente come l'efficace attrazione della forza creatrice verso la perfezione, nella certezza che "nessuna creatura ci può separare dal suo amore" (cfr. *Rom* 8, 35ss).

FRANCESCO ANTONIO LAVIOLA, *Il concetto di Rivelazione e di Creazione in alcuni testi di S. Agostino e Carlos Cardona* 145

L'interesse più grande per l'uomo post-moderno è capire se Dio parli all'uomo di tutti i giorni e se nel rapporto con lui si possa vivere meglio. Per scoprirlo, la strada più facile da percorrere è seguire l'indicazione che Dio stesso ha dato: egli si narra nel fatto storico di Gesù di Nazaret, divenendo testimone della Verità e compimento per il desiderio naturale di Dio. In questo modo la testimonianza diviene la base di ogni altra ricerca scientifica o meno. La ricerca di queste pagine si svolge certamente a livello filosofico, tuttavia tiene presenti queste prime osservazioni come condizioni per un lavoro il più possibile completo sulle verità da indagare. Nella prima parte si prendono le mosse dall'esperienza concreta di un uomo, S. Agostino, che non ha trascurato niente che potesse dargli un qualche contributo nella ricerca della verità. Sono sottolineati alcuni punti nevralgici della sua svolta intellettuale e umana che, a partire dalla considerazione della realtà creata, gli ha permesso di incontrare l'evento cristiano. In seguito è analizzata la scoperta del cuore umano come esigenza di verità che coincide con l'esigenza della Rivelazione. Infine l'indagine sviluppa i dati acquisiti nella prima e nella seconda parte in un modo più strettamente metafisico, mettendo in evidenza le conseguenze positive dal punto di vista antropologico, sociale e relazionale guidati soprattutto dal filosofo Cardona.

ROCCO DIGILIO, *Origine e Legge naturale* 179

Sullo sfondo della grave crisi etica dei giorni nostri, l'articolo cerca di scavarne a fondo le radici, per far emergere in tutta evidenza come dietro questa crisi si nasconda, in realtà, una crisi antropologica. È l'inevitabile esito di certo pensiero laicista, che non riconosce l'esistenza di valori considerati fondamentali dalla ragione. Riconsiderando il concetto di "natura umana" nella sua più propria accezione, attraverso un exursus critico e storico, e liberandolo dalle strette di un'interpretazione semplicemente meccanicistica o idealistica, viene ri-scoperta l'importanza della legge naturale, l'unica che può fondare l'universalità dei valori e

dei diritti umani. Essa, però, trova la sua ragion d'essere nel radicamento assoluto del Principio, nella Creazione.

MARIA CONCETTA SANTORO, *Abitare la terra da creatura.*

Il dogma della creazione e la sfida educativa 203

Nel confronto con il pensiero greco, l'Autrice sottolinea la novità della risposta che il cristianesimo ha dato al problema del principio e del rapporto tra essere e divenire introducendo la categoria personalistica di libertà nel rapporto tra l'Assoluto e il mondo. Dio ha creato il mondo con atto gratuito e libero. Il mondo perciò è contingente, non necessario, tuttavia non è casuale. È dalla qualità di questa fondamentale relazione che dipende il rapporto dell'uomo con Dio e la partecipazione libera del primo alla creazione divina. L'educazione, anch'essa segnata dalla gratuità, si inserisce in questa relazione fondamentale e si esprime come responsabilità per l'uomo e per il creato. Essa ripropone socraticamente le domande di senso e suscita la meraviglia verso il creato e il bello dell'opera d'arte. È per la via della bellezza che l'educazione conduce all'intimo rapporto con i trascendentali dell'essere, bontà e verità, pervenendo a quell'unità interiore in cui risiede la maturità della persona umana e della stessa società.

RECENSIONI 223

NOTA STORICA 233

CREAZIONE, VERITÀ E SFIDA EDUCATIVA

Apriamo questo numero dedicando l'intera sezione *Articoli* a Giovanni Paolo II. È l'omaggio alla straordinaria figura del Papa polacco con cui vogliamo associarci alla gioia della Chiesa e del mondo per l'evento di grazia della sua Beatificazione. Ospitiamo tre interventi che portano la firma di altrettante personalità polacche che lo hanno conosciuto da vicino godendo della sua speciale amicizia. Si tratta di testimonianze sulla sua statura umana e cristiana, filosofica e teologica e sulla sua capacità educativa che gli veniva dalla santità di vita.

Il primo articolo è del card. Stanisław Dziwisz, già suo segretario personale per circa quarant'anni e oggi suo successore sulla Cattedra di Cracovia. La santità è potenza educativa che viene dall'alto, ma proprio per questo va oltre i programmi e le semplici strategie umane, va finanche oltre i confini territoriali di un'esperienza locale per assurgere a valore paradigmatico di carattere universale. Il ruolo che Giovanni Paolo II ha giocato e l'eredità che ha lasciato per la costruzione della "nuova" Europa ne sono la prova.

Il secondo e il terzo articolo sono rispettivamente di Stanisław Grygiel e della moglie Ludmiła, che ci offrono un intervento a due voci sul maestro e sul discepolo Wojtyła. «Karol Wojtyła – e ancora di più Giovanni Paolo II –, ci avverte S. Grygiel, riconduceva la vita dell'uomo all'atto della creazione, per poter intravedere come stanno le cose nel Principio». Se c'è un guadagno che

viene all'uomo dalla fede nella creazione questo è rappresentato dal vivere nella memoria del Principio e della Fine, senza della quale è impossibile attingere alla dignità dell'uomo e vivere nella verità e per la verità. La lezione che ne viene è di straordinaria bellezza e grande valore educativo: «Karol Wojtyła ci insegnava prima ad inginocchiarsi davanti alla realtà, soprattutto a quella della persona umana, e solo dopo a guardarla [...]. Alla verità si va camminando sulle ginocchia». Tuttavia, completa Ludmiła Grygiel, «Karol Wojtyła voleva imparare e sapeva imparare [...]. Il migliore maestro è sempre colui che sa essere buon discepolo».

Tutti e tre questi interventi sono stati pronunciati a Verona, presso il Seminario Vescovile, il 3 dicembre 2010, in occasione della presentazione di una mostra fotografica su Giovanni Paolo II.

Nella sezione degli *Studi*, dedicata al tema: *Creazione, verità e sfida educativa*, il lettore trova il tentativo di risposta, a più voci, ad una questione di grande rilievo: il dogma cattolico favorisce la conoscenza umana oppure è da considerarsi una sua limitazione? Il dogma preso in considerazione è il primo articolo della nostra fede incentrato sul mistero della creazione. Gli approfondimenti affrontano il tema dal punto di vista biblico (Giordano) e da quello più ampiamente culturale e teologico (Santorsola), da quello filosofico (Laviola) a quello etico (Digilio), da quello del confronto della teologia con il paradigma scientifico (Molari) a quello più propriamente pedagogico (Santoro).

Il lettore non mancherà di notare la divergenza tra le conclusioni a cui giungono tutti gli altri articoli da quelle cui perviene il prof. Molari, che a nostro parere, per non cadere in una separazione-opposizione tra creazione ed evoluzione, assume ed estende il paradigma del metodo scientifico a quello teologico, incorrendo nell'errore opposto: quello di vanificare il mistero cristiano, tanto nella verità della creazione quanto in quella della redenzione. È lo scotto che paga una certa visione teilhardiana che non prende sul serio il problema metafisico del "principio". Questo infatti è molto di più dell'inizio fenomenico del processo creativo. La creazione pertanto non si stabilisce soltanto come «dipendenza

totale e completa» e come «inizio», ma porta in sé la questione del “principio”, tema squisitamente filosofico e teologico, che si interroga sul senso di ciò che esiste, oltrepassando così la sfera meramente scientifica del “come” tutto questo si sviluppi secondo leggi intrinseche alla natura. Qui il confronto risulta utile e necessario e, com'è nell'intento della nostra Rivista, non mancherà di ulteriori sviluppi.

È nostra convinzione, tuttavia, che non solo il dogma favorisce la conoscenza, ma che esso è una risorsa per la ragione, grazie alla quale questa può allargare i suoi stessi orizzonti ed esplorare sia le terre che sono accessibili all'uomo, ma che senza il dogma mancherebbero dell'adeguata ermeneutica offerta dal realismo teologico, sia le terre inaccessibili alla ragione, se questa prima non vi è introdotta dalla grazia. L'approccio metafisico, che a scampo di equivoci va inteso come adeguata comprensione del reale attraverso la sintesi che il cristianesimo compie tra essere e divenire, è fondamentale sia per salvare la verità del dogma (fede) sia per salvaguardare la verità della realtà (ragione). Diversamente si produrrebbe un'irriducibile divergenza che, razionalisticamente, sacrificerebbe la realtà all'idea, la verità alla teoria, sia questa filosofica e teologica che scientifica.

La potenza che si dispiega invece dalla fede nella creazione offre alla ragione umana la capacità di formare comunità di vita, relazioni umane capaci di appassionare alla verità e di «educare alla vita buona del Vangelo», cioè di osare il Bene attraverso il Bello di cui la creatura – e in special modo l'uomo – è luminosa immagine.

Leonardo Santorsola